

In *Laicità – Trimestrale del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola*, numero 1, marzo 2001.

CESP-COBAS, *Scuola - azienda e l'istruzione - merce*, Massari Editore, Bolsena (VT) 2000, pp. 144, L. 20.000
Sergio Dalmasso

Il CESP (Centro studi per la scuola pubblica) è l'associazione culturale fondata dai Cobas per sommare al lavoro politico - sindacale una riflessione per un progetto alternativo di scuola.



L'associazione, che si prefigge di svolgere attività di formazione e di aggiornamento, ha organizzato, nel corso del 2000, due convegni nazionali, il primo sulla riforma dei cicli, il secondo

Sull'autonomia scolastica. Il testo raccoglie gli atti dei due incontri, unendo alle numerose relazioni (tra le altre quelle di Piero Bernocchi, Antonia Sani, Ettore D'Incecco, Marcello Vigli, Gerard Luffe) alcuni documenti e strumenti legislativi, utili ad insegnanti e attivisti, quali il documento sui saperi, elaborato dalla «Commissione dei saggi», il regolamento dell'autonomia, il testo unificato sulla riforma degli organi collegiali, la legge quadro in materia di li ordino dei cicli.

L'analisi alla base dei due convegni, come esplicita chiaramente il titolo del testo, verte sulla critica frontale al processo di aziendalizzazione della scuola, sulla sua privatizzazione e, conseguentemente, sulla mercificazione dell'istruzione e del sapere. L'accusa ai ministeri Berlinguer e De Mauro, alla «scuola dell'Ulivo», è netta e frontale. La parità scolastica, con conseguente finanziamento agli istituti privati, mai attuata neppure dalla DC, il riordino dei cicli, criticato nei suoi presupposti di

fondo, la destrutturazione degli organi collegiali, la differenziazione fra gli/le insegnanti, presente anche nell'ultimo contratto e alla base dell'infuato «concorsaccio», abortito solo per la reazione di base, sono i portati di questa filosofia.

Le conseguenze sono pesanti anche per quanto riguarda l'insegnamento e l'istruzione trasmessa dalla scuola. Anche se con un approccio più «sindacale», il testo offre valutazioni critiche sulla frammentazione dei saperi e la mancanza di un disegno unitario nazionale non dissimili dal bel libro di Massimo Bontempelli, *L'agonia della scuola pubblica* (Pistoia, CRT, 2000). La scuola tende cioè, sempre più, a collocarsi sul mercato, a produrre una istruzione parcellizzata (di qui la critica anche all'insegnamento modulare), a rinunciare all'ipotesi di formazione culturale, per trasformarsi in un grande business rivolto ai «clienti».

L'analisi complessiva e di ogni singolo tema (molo delle donne, saperi, studenti, condizioni di lavoro del personale) è condotta con forte vis polemica che denota la scelta di parte e totalmente critica verso il governo ed il sindacalismo confederale.

Alle soglie di nuove possibili trasformazioni nella scuola e di un'ulteriore accentuazione di una logica aziendalistica e liberi sta, la lettura del testo è da consigliarsi come strumento di riflessione comune e, possibilmente, di risposta culturale e politica.